

In campo la task-force contro i paradisi fiscali

*Operativa a ottobre. Ok allo scudo delle Commissioni alla Camera
Agenzia delle Entrate: non vale per chi è stato sottoposto a indagine*

DA MILANO **MARCO GIRARDO**

Mentre le Commissioni Bilancio e Finanze della Camera danno il via libera allo scudo fiscale «allargato», il Fisco mette a segno un nuovo risultato nella lotta ai paradisi fiscali: anche le filiali estere delle banche italiane dovranno collaborare. Come? Inviando i dati relativi ai rapporti intrattenuti e alle operazioni effettuate dalla propria clientela italiana all'Archivio dei conti correnti dell'Agenzia delle Entrate. Non solo: nel giro di una settimana sarà operativa anche la task-force anti-paradisi - l'unità istituita con il decreto anti-crisi di quest'estate - che sguinzaglia una cinquantina di super-ispettori dell'Agenzia e della Guardia di Finanza. La sede operativa sarà a Milano, ma avrà diramazioni anche a Roma e in una dozzina di Paesi esteri per poi estendersi là dove si renderà maggiormente necessario il lavoro di *intelligence* del Fisco.

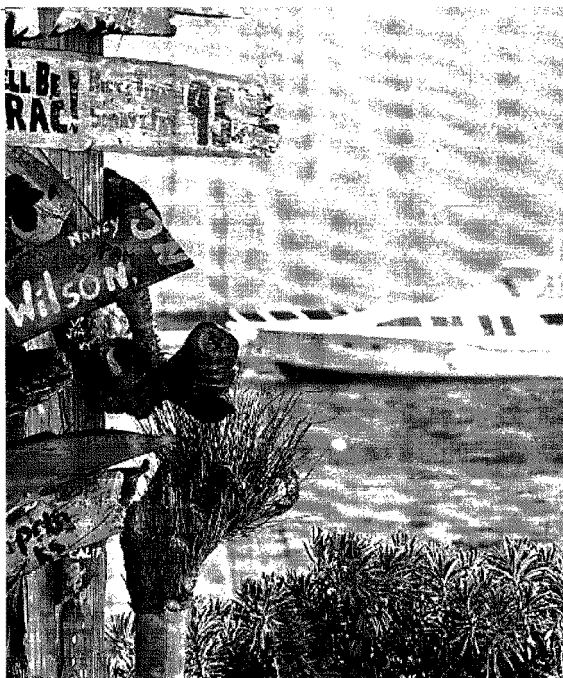
Sullo scudo fiscale, invece, l'Agenzia delle Entrate ha ribadito ieri che lo strumento è inibito a chi ha «conoscenza formale» di un'indagine fiscale a suo carico precedente la presentazione della dichiarazione riservata. Il primo giorno utile per effettuarla era il 15 settembre. «Quindi - ha precisato a titolo di esempio il direttore centrale accertamento dell'Agenzia, Luigi Magistro - nel caso Agnelli, ma come in tutti gli altri casi nei quali le persone implicate nella vicenda hanno avuto conoscenza formale di un'attività amministrativa fiscale in corso, non si può fare lo scudo».

Le Commissioni di Montecitorio hanno intanto espresso parere favorevole al decreto legge che corregge l'ultimo pacchetto di misure anti-crisi e che contiene, fra l'altro, le misure sullo scudo fiscale nella versione maxi. Il testo del decreto, lunedì all'esame dell'Aula, non è stato ulteriormente modificato - sono stati bocciati tutti i 116 emendamenti, presentati per la quasi totalità dall'opposizione - e già si parla di possibile ricorso al voto di fiducia (il Dl scade il 3 ottobre). «Il tema della fiducia al momento non è in agenda - ha precisato il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti - poi vedremo».

In agenda restano invece le polemiche. «Noi ci affidiamo al presidente della Repubblica: lui è saggio e sa che deve fare», ha dichiarato ieri sibillino il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Ormai questo governo è affetto da schizofrenia finanziaria - ha incalzato invece il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini -; mentre in sede Onu condanna senza appello i paradisi fiscali, in Italia concede un'amnistia a chi si è arricchito alle spalle dei cittadini onesti proprio grazie a quei paradisi fiscali». Il Pd, con Pierpaolo Beretta, parla di «immagine del

Paese gravemente compromessa rispetto al rigore e all'etica» e annuncia «battaglia ferrea» in Aula. Polemiche «strumentali», le definisce Luigi Vitali del Pdl: «Si vuole far passare per amnistia un provvedimento che, così come avviene in altri Paesi, ha l'unico obiettivo di far rientrare i capitali in Italia perché possano essere utilizzati per la ripresa economica».

E se nell'industria della finanza la maggior parte delle Società di gestione e dei Private banker italiani festeggiano in vista dei possibili «rientri», Banca Popolare Etica e la sua società di risparmio gestito (Etica Sgr) hanno tenuto a precisare che non accetteranno in ogni caso la raccolta di capitali che dovessero tornare in Italia grazie allo scudo fiscale.



Il governo accelera nella lotta all'evasione fiscale dei capitali all'estero con nuovi strumenti d'indagine. Avanza allo stesso tempo nel suo iter legislativo anche il cosiddetto «scudo fiscale allargato» sdoganato ieri dalle Commissioni competenti della Camera. Lunedì prossima si esprimerà l'Aula



Svizzeri fuori dalla «lista grigia»

DA MILANO

Svizzera e Monaco sono riusciti a non figurare più sulla «lista grigia» dei paradisi fiscali poche ore prima dell'inizio del vertice del G20 che potrebbe decidere sanzioni contro i Paesi che non cooperano in materia fiscale a livello internazionale.

Lo ha annunciato ieri ufficialmente l'Ocse, l'Organizzazione internazionale incaricata di monitorare i progressi fatti per adeguarsi agli standard di trasparenza e cooperazione fiscale richiesti dalla comunità internazionale.

Dalla lista, che comprende ancora una trentina di Paesi, è stata depennata lunedì anche l'Austria e prossimamente dovrebbe

L'Ocse ha ufficializzato: la Confederazione e Monaco non figurano più tra i Paesi non collaborativi in materia fiscale

scomparirne anche il Liechtenstein che ha già siglato una decina di accordi di cooperazione fiscale sui dodici richiesti per figurare sulla «lista bianca», secondo una regola non scritta.

In vista del G20, che ha fatto dei paradisi fiscali uno dei principali punti in agenda, sono così in dodici ad essere cancellati dalla «lista grigia»: Svizzera, Austria, Monaco, San Marino, Lussemburgo, Belgio, Bermude, Isole Vergini britanniche, Bahrein, Aruba,

Antille olandesi, Isole Caimane. La Svizzera, in particolare, ha firmato 11 nuovi accordi di doppia imposizione. Il dodicesimo è stato firmato proprio ieri con il Qatar.

«È un progresso molto importante» ha detto il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, complimentandosi con la Svizzera e precisando che la sua organizzazione ha la ferma intenzione di «sorvegliare» perché l'attuazione degli impegni «sia effettiva».

L'uscita di San Marino dalla lista grigia dell'Ocse è invece secondo il segretario di Stato per le Finanze del piccolo Paese, Gabriele Gatti, «una base di partenza verso la trasparenza e le collaborazioni internazionali».